



La salute mentale della mamma, della coppia e del bambino/a immigrati

Giovanni M. Ruggiero
Studi Cognitivi Milano
Università Sigmund Freud Milano e Vienna

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- Gli studi sociali sull'infanzia ci ricordano che è necessario considerare i bambini attori sociali e politici autonomi (Stephens 1995; Thorne et al 1998).
 - Stephens, Sharon (1995). Introduction: Children and the Politics of Culture in 'Late Capitalism'. In S. Stephens, ed. Children and the Politics of Culture. Princeton, NJ: Princeton University Pres.
 - Thorne, Barrie et al. (2001) "Transnational Childhoods: The Participation of Children in Processes of Family Migration." Social Problems. 48(4): 572-591

Condizione giuridica della famiglia migrante in EU (Ackers e Stalford, 1999)

- La promozione della mobilità del lavoro ha portato allo sviluppo di diritti per le famiglie e i bambini dei lavoratori migranti nell'UE
- Tuttavia è ancora limitata la capacità dell'Unione Europea di sviluppare una politica della famiglia migrante omogenea.

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- Uno dei casi più studiati è la migrazione della popolazione filippina (Parreñas, 2005)
- I diversi membri della famiglia filippina migrante finiscono per esacerbare piuttosto che trasformare i ruoli di genere dati nella società patriarcale
 - Il padre “pilastro” e la madre “luce” della famiglia

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- I bambini sono spesso confusi o bloccati, potenzialmente rancorosi verso padri che incrementano ulteriormente il senso di distanziamento emotivo tipico delle società patriarcali: il pathos della distanza (Nietzsche,, *Nascita della Tragedia*, 1872)
- Le madri dal canto loro non possono esercitare la funzione di nutrimento emotivo a causa dell'inserimento nel mondo del lavoro e della eventuale separazione anche fisica nei casi in cui il bambino non abbia seguito i genitori

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- Altro soggetto interessante: le nonne e le suocere che hanno condiviso la migrazione e si dedicano alla gestione domestica e della prole al posto dei genitori
- A questo si aggiungono le strutture giuridiche nelle nazioni riceventi che frappongono ostacoli alla legalizzazione dello status del migrante

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- La migrazione rende ancora più inevitabile la trasformazione in senso “occidentale” del ruolo paterno
- Mentre nel luogo natale i parenti del clan allargato (suoceri, cugini, cognati e conoscenti vari) e la separazione dei ruoli (donne a casa) rendevano il compito della donna affrontabile dopo l'emigrazione il maschio non può più materialmente esimersi dall'aiutare in casa

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- I bambini soffrono della solitudine metropolitana oppure rischiano di esporsi a una vita di strada che è la degradazione della vita all'aperto della società rurale (Parreñas, 2005)

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- È necessario quindi che i genitori apprendano il modo della famiglia nucleare occidentale, in cui entrambi i genitori lavorano e il maschio collabora in casa

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- Naturalmente lo shock culturale è forte; l'uomo, nella maggior parte dei casi, non aveva lontanamente immaginato il nuovo ambiente e i nuovi ruoli
- Ma non è solo questione di ruoli culturali; è proprio struttura economica della società occidentale che mette i ruoli patriarcali in crisi

Rachel Parreñas

(2005): Children of Global Migration

- La reazione, nel peggiore dei casi, può essere appunto reattiva: il maschio incrementa, piuttosto che moderare, le sue idee patriarcali
- Non è necessario aggiungere quanto questo incrementi il rischio di radicalizzazione

Aspetti positivi

- In uno studio sull'emigrazione interna in Cina bambini migranti permanenti hanno maggiori probabilità di essere iscritti a scuola rispetto ai bambini locali dovuti in gran parte all'attenzione selettiva dei loro genitori (Liang & Chen, 2005)

Intervento psicologico

- Ci sono forti somiglianze tra lo shock culturale che colpisce il bambino e la madre della famiglia migrante e alcuni modelli di psicologia cognitiva interpersonale
- In particolare potrebbe essere possibile utilizzare due modelli cognitivi: il modello LIBET (*Life themes and plans implications of biased Beliefs: Elicitation and Treatment*) di Sassaroli, Caselli e Ruggiero (2016, 2017) e il modello metacognitivo interpersonale dei cicli interpersonali di Semerari e Dimaggio (2005)

Intervento psicologico

- Nel modello LIBET la sofferenza psicologica dipende da una discrepanza tra aspettative/scopi e realtà e/o esperienza relazionale e interna segnalata da uno stato doloroso e da strategie di gestione del dolore che danno un sollievo temporaneo ma disfunzionali a lungo termine
- Questo modello può essere applicato alla famiglia migrante:
 - Padre
 - Madre
 - Bambino/a

Intervento psicologico

- Il padre può esperire un tema di frustrazione, perdita di valore e potere, indegnità, umiliazione
- La reazione disfunzionale può essere evitante (ritiro sociale e lavorativo), controllante (non necessariamente patologica, forse culturalmente lontana dalla mentalità non occidentale dei migranti) o immunizzante (rabbia, rancore, radicalizzazione oppure anestesia per mezzo di stupefacenti)

Intervento psicologico

- In realtà sono i padri le figure più a rischio, in grado poi a loro volta di acuire la sofferenza nella moglie e nei figli
- Interventi:
- Attivazione comportamentale ed empowerment sociale
- Gruppi di interventi di tipo corporeo e senso-motorio per superare il gap culturale e linguistico traumi gravi
- Gruppi di qualificazione professionale
- Interventi verbali e cognitivi in una fase successiva di maggiore integrazione

Intervento psicologico

- Le madri / donne possono valorizzare il loro ruolo materno e femminile con maggiore facilità
- Al tempo stesso, anche nelle società patriarcali le donne in realtà svolgono ruoli lavorativi –sia pure non riconosciuti- e non sono solo addette alla cura della prole e della casa
- Quindi sono anche più preparate ad affrontare lo scenario “occidentale” della superdonna che lavora e cura i figli

Intervento psicologico

- Bambini e bambine sono naturalmente il soggetto più fragile, esposto a esperienze di trauma e sradicamento culturale, con opposte tensioni, man mano che crescono, tra autonomia all'occidentale e richiamo culturale tradizionalista: radicalizzazione delle seconde generazioni
- L'intervento di gruppi di attivazione comportamentale e sociale, unita a protocolli mirati all'età infantile (es. modello Cool Kids di Ronald Rapee) sono particolarmente adatti

Cicli interpersonali

- La sofferenza delle persone è alimentata dalla presenza di specifiche dinamiche relazionali disfunzionali: i cicli interpersonali disfunzionali.
- Questo circuito relazionale, dunque, conferma nella persona le aspettative negative che lo hanno generato e mantiene nel tempo le condizioni che inducono l'attivazione dello stesso ciclo interpersonale disfunzionale in altre circostanze.

Ciclo interpersonale Borderline

- Episodio negativo → credenze auto-svalutative ritenute intollerabili → Rabbia → Svalutazione globale dell'interlocutore → Reazione aggressiva eccessiva → Colpa (di nuovo credenze autosvalutative e perfino comportamenti autolesivi di vario tipo per autoanestetizzarsi) → Scuse eccessive e imbarazzanti → Idealizzazione dell'interlocutore (e si ricomincia daccapo)

Ciclo interpersonale Evitante

- Episodio negativo → svalutazione di sé, consapevole ed espressa, ma anche rabbia sottotraccia → Senso di estraneità, isolamento, freddo abbandono, depressione acuta → desiderio di essere accettato → parziale apertura agli altri (e si ricomincia daccapo)

Aspetti psicologici problematici dopo l'arrivo

- Le risorse di resilienza che sono state utili per fuggire e giungere in Italia possono non essere adeguate ad affrontare la nuova situazione
- Questo è aggravato dall'impatto con la burocrazia, che produce incertezza e lascia spazio a inattività, sentimenti di impotenza, dipendenza da decisioni spesso non comprensibili

Aspetti psicologici problematici dopo l'arrivo

- Altri fattori di sofferenza riguardano la sorte di familiari ed amici restati in patria: sensi di colpa per averli abbandonati e di impossibilità di aiutarli, anche se ci si pone in comunicazione con essi
- Possibile diffidenza nei confronti dei connazionali ed estraneità rispetto agli occidentali e ad altri richiedenti asilo rendono difficile la formazione di reti di appoggio
- Situazioni di particolare vulnerabilità: gravidanza, presenza di bambini piccoli, eventi negativi per la famiglia di origine (persecuzione, malattia, morte), cattiva salute, fattori di invalidità, risposta negativa alla domanda di asilo, conclusione di un progetto (che può comportare la perdita

Intervento sociale (esperienza milanese)

- 3 parole chiave di cui Empowerment è il cuore:
 - “Riconoscimento”
 - “Empowerment”
 - “Integrazione”

Riconoscimento

- Della persona
- Dello status di rifugiato
- Dell'iter burocratico, a partire da cose semplici: impronte digitali, carta d'identità, trascrizione del nome in caratteri latini, e così via
- Dei titoli di studio, delle competenze professionali
- Della cultura di cui il rifugiato è portatore come modo di pensare, sentire, agire

Area di maggiore difficoltà per l'integrazione

- Area Burocratica- economica: documenti (permesso di soggiorno, ecc.) • lavoro • regolarizzazione del lavoro • casa • accesso ad un mutuo
- Area Sociale-relazionale : • relazioni sociali • relazioni affettive • percezione e rappresentazione identitaria
- Area Culturale: • concezione della famiglia • concezione dei rapporti tra i sessi • concezione dell'educazione • concezione dell'infanzia • concezione della proprietà • concezione delle libertà religiosa • concezione della laicità • concezione della malattia e della salute • concezione della sessualità • concezione del tempo • concezione del sacro e del profano

L'accompagnamento psicologico

- Permette di raccontare la propria storia, ridando senso agli eventi vissuti nel passato e nel presente, riconoscendo le proprie capacità di affrontarli, nonostante gli aspetti più dolorosi patiti
- Permette di acquisire strumenti per capire la realtà che li circonda, dando importanza all'impatto emotivo che la realtà vissuta ha per ciascuno.
- Aiuta a formulare un progetto di vita – per quanto provvisorio – avviando una ricostruzione della propria identità personale, valorizzando il proprio patrimonio culturale ed aprendosi a quello del paese di arrivo
- Aiuta anche a ricostruire una rete relazionale (dentro e fuori l'ambito dei connazionali) e ad individuare nel contesto le possibili nuove risorse
- Rafforza la resilienza, riattivando il pensiero e la capacità di essere utili non solo a se stessi, ma anche agli altri.

Gruppi di life skills

- Le *life skills* sono abilità per un comportamento adattivo e positivo che pongono l'individuo nelle condizioni di affrontare pressioni negative dei pari e situazioni di rischio e sono suddivise in:
 - – *skills sociali* e interpersonali (incluse *skills* di comunicazione, *skills* di rifiuto, assertività ed empatia);
 - – *skills cognitive* (incluso il processo di presa di decisione, il pensiero critico, la capacità di *problem solving*, e l'autovalutazione);
 - – *skills di gestione delle emozioni* (incluso la gestione dello stress; attribuzione di eventuali successi/insuccessi a cause interne).